

45° CANTIERE
INTERNAZIONALE
D'ARTE

Direttore artistico Roland Böer
Coordinatore artistico Giovanni Oliva

CAOS E CREAZIONE
scienza arte utopie

PROMÉTHÉE

LE POÈME DU FEU

DOMENICA

2

AGOSTO
2020

MONTEPULCIANO
PIAZZA GRANDE
ore 23.30



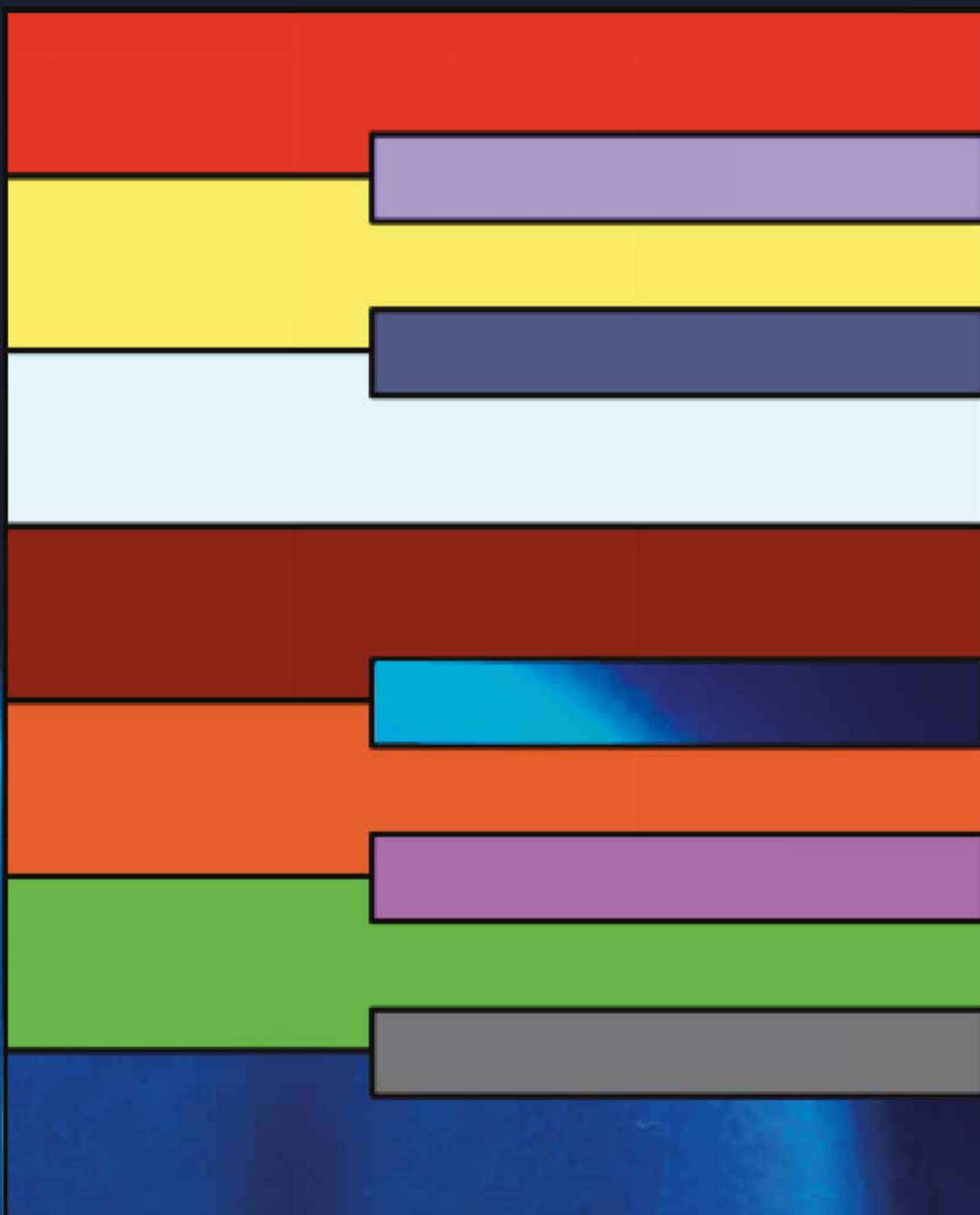
Si consiglia prenotazione o
acquisto di biglietti on-line

prevendita@fondazionecantiere.it

Tel. 0578 758 473

Biglietti on-line www.vivaticket.it

www.fondazionecantiere.it



Fondazione
Cantiere
Internazionale
d'Arte
di Montepulciano



Comune di
Montepulciano



Provincia di Siena



REGIONE
TOSCANA



Ministero
della Cultura e delle
attività culturali
e del turismo



Associazione
della Repubblica Federale di Germania
Roma



PROMÉTHÉE - LE POÈME DU FEU

musica di **Aleksandr Nikolaevič Skrjabin** (1872 - 1915)

Installazione luce di **Gianni Trabalzini** e **Alessandro Martini**

Roland Böer *tastiera luce*

Alla memoria di Guido Levi

Dedichiamo questo allestimento a Guido Levi, il grande disegnatore luci che ci ha lasciato troppo presto.

È stata una persona fondamentale per il Cantiere, decisivo per la nostra formazione.

Con Guido abbiamo imparato l'arte dell'illuminare. Ci ha guidato alla scoperta di un mondo che è stata la nostra vita. Lui, che amava i tramonti di Montepulciano e li riteneva i più belli del mondo, stasera è qui con noi.

Giaccio e Ale

We dedicate this installation to Guido Levi, the great lighting designer who left us too early.

He was a very important person for the Cantiere, decisive for our training.

With Guido we learned the art of lighting. He guided us to discover a world that was our life. He, who loved the sunsets of Montepulciano and considered them the most beautiful in the world, is here with us tonight.

Giaccio e Ale

PROMETHEUS

Bedecke deinen Himmel, Zeus,
Mit Wolkendunst
Und übe, dem Knaben gleich,
Der Disteln köpft
An Eichen dich und Bergeshöhen!
Musst mir meine Erde
Doch lassen stehen
Und meine Hütte die du nicht gebaut,
Und meinen Herd,
Um dessen Glut
Du mich beneidest.
Ich kenne nichts Ärmeres
Unter der Sonn als euch, Götter!
Ihr nähret kümmerlich
Von Opfersteuern
Und Gebetshauch
Eure Majestät
Und darbtet, wären
Nicht Kinder und Bettler
Hoffnungsvolle Toren.
Da ich ein Kind war,
Nicht wusste, wo aus noch ein,
Kehrt ich mein verirrtes Auge
Zur Sonne, als wenn drüber wär
Ein Ohr, zu hören meine Klage,
Ein Herz wie meins,
Sich des Bedrängten zu erbarmen.
Wer half mir
Wider der Titanen Übermut?
Wer rettete vom Tode mich, von
Sklaverei?
Hast du nicht alles selbst vollendet, Heilig
glühend Herz? Und
glühtest jung und gut,
Betrogen, Rettungsdank
Dem Schlafenden da droben?
Ich dich ehren? Wofür?
Hast du die Schmerzen gelindert
Je des Beladenen?
Hast du die Tränen gestillet
Je des Geängsteten?
Hat nicht mich zum Manne geschmiedet
Die allmächtige Zeit
Und das ewige Schicksal,
Meine Herrn und deine?
Wähntest du etwa,
Ich sollte das Leben hassen,
In Wüsten fliehen,
Weil nicht alle Blüenträume reiften?
Hier sitz ich, forme Menschen
Nach meinem Bilde,
Ein Geschlecht das mir gleich sei,
Zu leiden, zu weinen, Zu
genießen und zu freuen sich
Und dein nicht zu achten,
Wie ich!

Johann Wolfgang von Goethe
(1749-1832)

PROMETEO

Copri il tuo cielo, Giove,
col vapor delle nubi!
E la tua forza esercita,
come il fanciullo che svetta i cardi,
sulle querce e sui monti!
Ché nulla puoi tu
contro la mia terra,
contro questa capanna,
che non costruisti,
contro il mio focolare,
per la cui fiamma tu
mi porti invidia.
Io non conosco al mondo
nulla di più meschino di voi, o dèi.
Miseramente nutrite
d'oboli e preci
la vostra maestà
ed a stento vivreste,
se bimbi e mendichi
non fossero pieni
di stolta speranza.
Quando ero fanciullo
e mi sentivo perduto,
volgevo al sole gli occhi smarriti,
quasi vi fosse lassù
un orecchio che udisse il mio pianto,
un cuore come il mio
che avesse pietà dell'oppresso
Chi mi aiutò
contro la tracotanza dei Titani?
Chi mi salvò da morte,
da schiavitù?
Non hai tutto compiuto tu,
sacro ardente cuore?
E giovane e buono, ingannato,
il tuo fervore di gratitudine
rivolgevi a colui
che dormiva lassù?
Io renderti onore? E perché?
Hai mai lenito i dolori di me ch'ero afflitto?
Hai mai calmato le lacrime
di me ch'ero in angoscia?
Non mi fecero uomo
il tempo onnipotente
e l'eterno destino,
i miei e i tuoi padroni?
Credevi tu forse
che avrei odiato la vita,
che sarei fuggito nei deserti
perché non tutti i sogni
fiorirono della mia infanzia?
Io sto qui e creo uomini
a mia immagine e somiglianza,
una stirpe simile a me,
fatta per soffrire e per piangere,
per godere e gioire
e non curarsi di te,
come me

(traduzione di Giuliano Baioni)

PROMETHEUS

Cover Your heavens, Zeus,
With cloud vapor
And try Your strike, as a boy
Beheading thistles,
Against oaken tree and mountain height;
You still must leave me
My Earth standing
And my hut which You did not build,
And my hearth, home's glowing
Fire which You begrudge me.
I know of nothing poorer
Under the sun than You gods!
Indigently You feed
Your majesty
On proffered sacrifice
And breathfuls of prayer.
You would starve to naught
If children and beggars
Were not such fools full of hope.
When I was a child
That knew not its way in the world
I would lift my deluded eyes
To the sun as though out beyond it
There were an ear to hear my complaints
A heart like mine
That would take pity on my oppression.
Who came to my aid
Against the Titans' and their insolent rage?
Who delivered me from death,
From slavery?
Was it not you, sacred heart ablaze,
Who achieved it all?
And, swindled in your youth and good will,
Did you not glow, with thanks fit for a Savior,
For that mere Sleeper on high?
I should honor You? For what?
Did You ever gentle
The ache of my burden?
Did You ever dry
The tears of tribulation?
Was I not forged to manhood
By Time Almighty
And Eternal Destiny,
My masters and Yours?
Perhaps You believed
I should find life hateful,
And flee to the wilderness
Because not all my blossom-dreams
Reached ripeness?
Behold
Here I sit, fashioning men
In my own image,
A race after my likeness,
A race that will suffer and weep,
And rejoice and delight with heads held high
And heed Your will no more
Than I!

(translated by Richard Stokes)